

SE NON VI CONVERTITE, PERIRETE TUTTI ALLO STESSO MODO – Commento al Vangelo di P. Alberto Maggi OSM

Lc 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”.

Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Ogniqualevolta nei vangeli Gesù agisce liberando le persone subito intervengono i nemici della libertà, come in questo caso. Leggiamo il vangelo di Luca, capitolo 13.

In quello stesso tempo, il riferimento che ha invitato i suoi interlocutori a fare cosa? Dice Gesù: “E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?” Gesù vuole emancipare le persone, vuole renderle mature, non infantilmente religiose, sempre dipendenti dal pensiero di un’autorità, di un capo, sempre incapaci di discernere su cosa fare, quello che è bene, quello che è male e avere sempre bisogno del parere autorevole di qualcuno.

Gesù invita a ragionare con la propria testa. E questo è estremamente pericoloso specialmente nell’ambito religioso.

Ed ecco che qualcuno interviene. L'evangelista non ci dice chi sia. *Si presentarono alcuni e danno a Gesù un avvertimento chiaramente minaccioso. Infatti gli riferiscono il fatto di quei Galilei ...* Al tempo di Gesù per Galilei non si intendevano soltanto persone provenienti da quella regione, ma le teste calde, i rivoltosi, gli zeloti, i rivoluzionari, i terroristi dell'epoca che erano quasi tutti della Galilea. Si ricordavano ancora le gesta di Giuda il Galileo, come troviamo negli Atti degli Apostoli.

Ebbene riferiscono a Gesù *di quei Galilei il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.* Ecco l'avvertimento è chiaramente minaccioso. Gesù è Galileo e questi praticamente gli dicono "Attento a te, perché qua i Galilei fanno una brutta fine".

Ebbene Gesù non si lascia intimorire e neanche intimidire e passa al contrattacco. *Prendendo la parola Gesù disse loro: "E credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".* A Gesù l'hanno minacciato – a lui che è Galileo – dicendo: "Attento che qui da noi i Galilei fanno una brutta fine", e Gesù invece passa al contrattacco dicendo: "Voi farete una brutta fine se non vi convertirte, cioè se non cambiate orientamento della vostra esistenza".

E se qui Gesù ha parlato di Galilei, adesso parla proprio degli abitanti di Gerusalemme, cioè i suoi interlocutori, e insiste Gesù: *"O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".*

Quindi Gesù prima ha parlato di Galilei ora di Gerusalemme. Alla minaccia ricevuta, "i Galilei qui da noi fanno una brutta fine", Gesù risponde: "Attenti, siete voi a fare una brutta fine se non cambiate l'orientamento della vostra vita". Poi a questi e a quanti vedono una relazione tra il peccato e il castigo, cioè vedono queste disgrazie come un castigo di Dio, Gesù annuncia che l'azione di Dio con i peccatori non è punitiva, non è distruttiva, ma vivificante.

E lo fa prendendo polemicamente le distanze dall'immagine che Giovanni Battista aveva dato del messia, colui che aveva l'ascia in mano e ogni albero che non portava frutto lo avrebbe tagliato e gettato nel fuoco. Niente di tutto questo. Gesù dice *anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un fico nella sua vigna".* Sono alberi che simbolicamente rappresentano Israele.

"E venne a cercarvi i frutti, ma non ne trovò." Ecco l'albero che non porta frutto. Ebbene il Signore non lo taglia e non lo butta nel fuoco. La sua azione è vivificante, non distruttiva. *Allora disse al vignaiolo: "Ecco sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo dunque!* Questa è la mentalità corrente.

"Perché deve sfruttare il terreno?" Ecco la risposta nella quale si riflette tutta l'azione di Gesù con i peccatori: *Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".*

Quindi la reazione di Gesù è di arieggiare questo albero, dargli concime, ed aspettare uno, due, tre anni, cioè un tempo ben definito, per portare vita. Gesù esclude qualunque relazione tra il peccato e un castigo da parte di Dio.

Dio è amore rivolto – come ha già detto Gesù in questo vangelo – a tutti quanti. E' come il sole che splende sui giusti e sugli ingiusti. L'amore di Dio è anche per gli ingrati e i malvagi. Quindi non c'è nessuna relazione tra le disgrazie dell'esistenza e il proprio peccato: Dio non castiga ma perdona.